



**Diplomazia
Economica
Italiana**



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



SENEGAL

L'ERA DEGLI IDROCARBURI E LA SVOLTA DELLA TRASPARENZA

Svezia

Reti stradali e ferroviarie
al centro del nuovo Piano
infrastrutturale

Agenzia Internazionale dell'Energia

Sicurezza, minerali critici ed elettricità:
le nuove coordinate del World Energy
Outlook 2025

Italia-Germania

Un partenariato industriale
strategico per il rilancio
dell'Europa



INDICE



Focus

Senegal, l'era degli idrocarburi e la svolta della trasparenza 4

Dal Piano Mattei a Vision Sénégal 2050: l'eccellenza italiana
guarda all'industrializzazione di Dakar 10
Intervista all'Ambasciatrice Caterina Bertolini

Il saper fare italiano fa scuola in Senegal: Irritec 14

L'eccellenza italiana per l'Africa del XXI secolo al centro del Piano Mattei 16

Svezia

Reti stradali e ferroviarie al centro del nuovo
Piano infrastrutturale della Svezia 19

Germania

La Germania guarda al futuro del settore siderurgico 21

Italia-Germania: un partenariato industriale strategico
per il rilancio dell'Europa 24

Irlanda

Il Governo scommette sulle infrastrutture con la metro di Dublino 27

Egitto

Il programma egiziano di privatizzazione degli aeroporti
parte da Hurgada 30

Costa Rica

Ananas e sostenibilità, l'esempio italiano che cresce in Costa Rica 32

Studi e Analisi: Agenzia Internazionale dell'Energia

Sicurezza, minerali critici ed elettricità: le nuove
coordinate del World Energy Outlook 2025 35

Studi e Analisi: Commissione Europea Competitività e autonomia strategica: il nuovo corso dell'Unione dell'Energia tra Piano Draghi e sfide globali	38
Studi e Analisi: Fondazione Symbola Io Sono Cultura 2025: la creatività come motore di resilienza e innovazione	41
Calendario	44
Commesse	47



DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA

Newsletter online a cura dell'Unità per le Esportazioni della Direzione generale per la crescita e la promozione delle esportazioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, realizzata in collaborazione con Internationalia. *Pubblicazione in formato elettronico.*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Responsabile della linea editoriale: Simone Turchetta

Collaboratori di redazione: Cristiana Alfieri, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi, Ludovico Ruggieri

INTERNATIONALIA

Editing e realizzazione grafica: Internationalia Srl, via Conca d'Oro 206 - 00141 Roma

Direttore Responsabile: Massimo Zaurrini - Direttore Editoriale: Gianfranco Belgrano

info@internationalia.org

Le foto di questo numero sono di: Internationalia, MAECI, Pexels, Shutterstock.

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.



FOCUS

SENEGAL, L'ERA DEGLI IDROCARBURI E LA SVOLTA DELLA TRASPARENZA



Il Senegal sta vivendo **una fase di trasformazione storica** che ridefinisce il suo ruolo nello scacchiere economico dell'Africa occidentale. Il biennio 2024-2025 non segna soltanto l'ingresso ufficiale del Paese nel club dei produttori globali di idrocarburi, ma coincide con un deciso cambio di paradigma nella governance economica, caratterizzato dalla forte volontà di trasparenza sui conti pubblici. Per gli osservatori internazionali e per il sistema imprenditoriale italiano, il Senegal si conferma **un hub strategico in rapida evoluzione**, dove le opportunità legate alla diversificazione energetica si intrecciano indissolubilmente con le nuove necessità di industrializzazione locale.

Un quadro macroeconomico in piena accelerazione

L'economia senegalese dimostra un notevole dinamismo, trovando nuova linfa nell'avvio della produzione del **giacimento petrolifero di Sangomar** nel giugno 2024 e nell'imminente **sfruttamento delle risorse gassiere**. Le proiezioni di crescita per il 2025 delineano uno scenario di forte espansione, con stime che variano dal 7,9%

previsto dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) fino al 10,3% ipotizzato dalla Banca africana di sviluppo (AfDB). Questo balzo in avanti è trainato strutturalmente dall'export di idrocarburi, mentre la crescita dei settori non petroliferi si mantiene su un percorso più graduale ma costante.

Parallelamente alla crescita, il Paese ha registrato un successo significativo sul fronte della stabilità monetaria. L'inflazione, che aveva preoccupato gli analisti nel 2023 toccando quasi il 6%, è crollata drasticamente attestandosi sotto la soglia del 2% nel biennio in corso. Questo risultato è frutto del calo dei prezzi alimentari internazionali e della stabilità garantita dall'ancoraggio del franco CFA all'euro, fattori che **hanno protetto il potere d'acquisto interno** in una fase delicata di transizione. Tuttavia il quadro non è privo di ombre: la recente operazione verità sui conti pubblici ha rivelato un debito superiore alle stime precedenti, portando il rapporto debito/PIL a livelli che impongono ora **una gestione fiscale rigorosa e prudente** per riconquistare la piena fiducia dei mercati finanziari.

Energia, industria e infrastrutture: i motori della trasformazione

L'agenda "Senegal 2050", presentata alla fine del 2024 dal presidente Bassirou Diomaye Faye, punta a trasformare radicalmente la struttura produttiva nazionale, **superando il modello di economia importatrice** per divenire un polo logistico ed energetico regionale. Il settore estrattivo è indiscutibilmente il motore attuale di questa dinamica: con quasi 17 milioni di barili prodotti già nel pri-



mo anno di attività del campo Sangomar, l'industria degli idrocarburi ha registrato un'espansione verticale, affiancata dalla valorizzazione di altre risorse minerarie come zirconio e fosfati. Le nuove normative mirano poi a garantire che questa ricchezza non resti un fenomeno isolato, ma **generi indotto per le imprese locali e occupazione qualificata**.

Accanto all'energia, l'agricoltura e le infrastrutture rimangono pilastri centrali della strategia di sviluppo. Il Governo persegue l'obiettivo della sovranità alimentare attraverso **la creazione di poli agro-industriali**, come l'Agropolo Sud, destinati a ridurre la dipendenza dalle importazioni cerealicole e a valorizzare le filiere locali. Sul fronte logistico, il Senegal consolida la sua **posizione di snodo regionale** grazie a investimenti strategici come il Treno espresso regionale e la modernizzazione del porto di Dakar, che ha visto incrementare significativamente la capacità di movimentazione merci di quest'ultimo. La sfida per il futuro sarà **mantenere questi ritmi di investimento infrastrutturale** pur in un contesto di necessario consolidamento fiscale.

La partnership energetica strategica che lega Roma e Dakar

Le relazioni economiche tra Roma e Dakar hanno vissuto nel 2025 un cambiamento strutturale profondo, ben visibile nei dati dell'interscambio commerciale che fotografano una svolta storica. Nei primi nove mesi dell'anno il volume complessivo degli scambi ha raggiunto i 566 milioni di euro, segnando **una crescita eccezionale del 160,8%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il Senegal si è trasformato da semplice mercato di sbocco a **fornitore energetico chiave per l'Italia**: le importazioni italiane dal Paese africano hanno subito un'impennata del 686,1%, toccando quota 381 milioni di euro. A trainare questa dinamica è quasi esclusivamente **l'acquisto di petrolio greggio**, che da solo vale 238 milioni di euro, coprendo oltre il 60% dell'intero import dal Senegal.

Questa evoluzione ha portato, per la prima volta dopo anni, a un saldo commerciale negativo per l'Italia, pari a -197 milioni di euro, a testimonianza del nuovo ruolo di Dakar come partner per la sicurezza energetica nazionale. Nonostante il boom dell'import petrolifero, l'export del *Made in Italy* verso il Senegal continua a crescere, registrando un aumento del 9,6% e attestandosi a 185 milioni di euro. Le imprese italiane presidiano con successo la fornitura di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio e di macchinari industriali, confermandosi partner privilegiati per l'industrializzazione senegalese. Dalle macchine per impieghi generali e speciali alle tecnologie per l'agroindustria, **l'Italia accompagna la trasformazione produttiva** del Paese, supportata da un tessuto di investi-



MAECI-Ansa

menti diretti che continua a espandersi. Il Senegal non è più dunque solo una destinazione commerciale, ma un interlocutore con cui costruire filiere integrate, in una logica di partenariato paritario che guarda al lungo periodo.

Il Business Forum di Dakar apre a nuove joint venture

Nel Paese della “teranga”, la caratteristica ospitalità del Senegal e dei suoi abitanti, la missione del nostro sistema Paese culminata del **Forum Imprenditoriale Italia Senegal** del 29 ottobre 2025 è stata accolta con entusiasmo e spirito di apertura da parte delle istituzioni locali.

“Questo è **l’inizio di un’azione forte dell’Italia** per cercare di avere una presenza sempre più importante, per portare qui le aziende italiane con il proprio saper fare, organizzare joint-ventures, importare prodotti, contribuire allo sviluppo in un’ottica di beneficio reciproco”, ha affermato Antonio Tajani, Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che insieme al Ministro dell’Interno Matteo Piantedosi ha conferito alla missione italiana un valore altamente istituzionale.

L’Italia si è presentata in modo coeso con un centinaio di partecipanti, tra cui **una settantina di rappresentanti aziendali**, coordinati da Ministero degli Esteri e dall’Agenzia ICE, in collaborazione con Confindustria Assafrica & Mediterraneo e l’APIX, agenzia

senegalese per la promozione degli investimenti e grandi opere. Un'occasione unica di "seminare", come ha detto in un'intervista ad Africa e Affari Matteo Zoppas, presidente di Agenzia ICE per far crescere le relazioni e portare al salto in avanti del Made in Italy. "La cornice del Piano Mattei, che punta sul potenziale dell'Africa, ma anche su una costruzione reciproca di opportunità, rende molto opportuno l'evento svoltosi a Dakar, pivot per la regione dell'Africa occidentale" ha sottolineato. **Tre le aree di cooperazione individuate** per questa missione: agribusiness, energie e infrastrutture.

"Tra Italia e Senegal c'è una cooperazione esemplare, basata sulla fiducia, la co-costruzione, la ricerca di una prosperità condivisa. Questo forum incarna non solo una visione comune ma la volontà di co-edificare i nostri Paesi", ha dichiarato, davanti alla platea di partecipanti al business forum, il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e dell'Allevamento, Mabouba Diagne. L'invito da parte del rappresentante del governo senegalese è quello a **costruire una crescita comune nei settori strategici** come agroindustria, energie, infrastrutture fisiche e digitali. "Ma vogliamo andare oltre questo forum, e stimolare la creazione di joint-ventures, incoraggiare l'insediamento di aziende italiane nelle nostre zone industriali, costruire catene di valore comuni", ha insistito.

Nonostante un mercato interno piuttosto ristretto – 18 milioni di abitanti – il Senegal gode di **una posizione geostrategica di primo piano**, di collegamenti diretti e veloci con l'Italia, di stabilità politica, di fonti di energia, potenziale agricolo, infrastrutture fisiche e digitali in piena espansione e rappresenta una vera porta d'ingresso verso il vasto mercato continentale dell'Area di libero scambio africano (AfCFTA), oltre che verso il blocco dell'Africa occidentale.

"L'Italia non deve esitare a posizionarsi", ha dichiarato Aissatou Ndiaye, coordinatrice del programma di sviluppo nazionale degli agropoli, al termine di una presentazione di fronte alla delegazione di imprenditori italiani, presso la sede di Agropole a Dakar. Nonostante ritardi, lo sviluppo delle zone di sviluppo agroindustriale sta procedendo, con **due poli su cinque pronti a operare**, nel Centro e nel Sud. "Siamo favorevoli a joint ventures tra società nazionali e internazionali. Siamo pronti, le strutture sono sul punto di essere messe a disposizione, terreni, capannoni, celle frigorifere e altro ancora, per favorire partenariati win win".

La stabilità politica gioca a favore degli investimenti. "Abbiamo rivisitato il nostro codice degli investimenti e il codice doganale, per **rendere il clima degli affari più attraente**. Abbiamo progetti strutturanti che permettono di creare partnership con le nostre migliori

società nazionali. Abbiamo il gas e il petrolio, le risorse umane. La nostra posizione geografica è di primo piano”, ha insistito la referente di Agropole.

PER APPROFONDIRE

Ambasciata d'Italia a Dakar

DAL PIANO MATTEI A VISION SÉNÉGAL 2050: L'ECCELLENZA ITALIANA GUARDA ALL'INDUSTRIALIZZAZIONE DI DAKAR

INTERVISTA ALL'AMBASCIATRICE CATERINA BERTOLINI

Il Senegal si conferma un partner prioritario nel quadro del Piano Mattei, consolidando un asse economico sempre più dinamico tra Roma e Dakar. In questa intervista, l'Ambasciatrice italiana in Senegal Caterina Bertolini approfondisce le traiettorie di crescita di un mercato che coniuga stabilità politica e una performance economica costante. Dalla spinta all'industrializzazione contenuta nel piano governativo "Vision Sénégal 2050" alle nuove frontiere aperte dall'estrazione di gas e petrolio, il Senegal offre opportunità concrete per le PMI italiane, specialmente nei settori dell'agroindustria, delle infrastrutture e della transizione energetica.



Oltre all'inclusione del Senegal tra i Paesi prioritari del Piano Mattei, il recente Business Forum bilaterale a Dakar ha visto la partecipazione di una cospicua rappresentanza del Sistema Italia, a cominciare dal Ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani. Come possiamo interpretare questo rinnovato interesse per il Senegal, secondo Lei?

Il Business Forum ha condotto a Dakar oltre 70 imprese italiane, attive soprattutto nei tre settori focus dell'iniziativa: l'agroindustria, le infrastrutture fisiche e digitali, l'energia, intesa sia come *oil and*

Il Senegal unisce la stabilità politica a una performance economica interessante e costante, un buon livello di infrastrutture e margini di crescita potenziale elevati

gas che rinnovabile. Si è trattato della delegazione italiana più robusta di cui si abbia memoria in Senegal e Africa occidentale, e a questo risultato ha certamente contribuito la guida del Ministro Tajani, che ha permesso di mobilitare istituzioni e imprese ad alto livello prima dal lato italiano e poi da quello senegalese. In sostanza si sono create le condizioni per un evento che ha risposto a un interesse accresciuto del settore privato italiano per l'Africa in generale, e in seno a questa, per i mercati più attrattivi; il Senegal unisce la stabilità politica a una performance economica interessante e costante per vari anni, un buon livello di infrastrutture e margini di crescita potenziale elevati. Inoltre il Paese ha anche una posizione strategica in un'area geoeconomica più vasta, caratterizzata per vari Paesi (UEMOA – Unione Economica e Monetaria dell'Africa Occidentale) dalla comunanza linguistica e valutaria, il che consente di guardare anche al di là dei confini del Paese e di ambire a un mercato più ampio.

Il Piano governativo “Vision Sénégal 2050” dà la priorità all'industrializzazione del Senegal, in particolare attraverso il rafforzamento delle capacità locali per trasformare le materie prime. In quest'ottica, al di là dei grandi gruppi industriali italiani, può dirci quali sono le opportunità da cogliere per le PMI italiane? Quali delle specificità del tessuto industriale italiano si adeguano meglio per operare in Senegal?

Guardiamo con molto interesse alle strategie nazionali di crescita industriale; in relazione a esse, la tradizione manifatturiera dell'Italia è il fattore su cui le relazioni commerciali e industriali bilaterali possono irrobustirsi. L'Italia è un Paese trasformatore, abile a dare valore aggiunto alle materie prime, e mettere sul mercato prodotti di standard elevati, realizzati con processi sostenibili. È quindi un modello per un Paese come il Senegal la cui priorità oggi è quella di aumentare il valore delle proprie risorse, agricole e minerarie in primis, diminuendo la dipendenza dall'estero, creare posti di lavoro e promuovere una crescita sostenibile. L'Italia può proporre tecnologie e prodotti per il settore industriale senegalese in molti ambiti, dall'agroindustriale alla produzione di energia, passando dalle macchine per l'edilizia alle attrezzature ospedaliere. Allo stesso tempo deve contendersi il mercato con altri players, asiatici e non solo. Sono quindi fondamentali i fattori accessori al prodotto:

L'Italia è un Paese trasformatore, abile a dare valore aggiunto alle materie prime, è quindi un modello per il Senegal la cui priorità oggi è di aumentare il valore delle proprie risorse

l'assistenza tecnica, la formazione, la finanza diventano le parole chiave e pesano molto sulle decisioni delle imprese locali. Ci favorisce il fatto che l'Italia qui goda di una ottima reputazione, e che gli imprenditori esprimano grande disponibilità e curiosità per il prodotto italiano; l'Ambasciata, insieme a ICE, che ha aperto un ufficio a Dakar nel 2024, è impegnata costantemente in attività che mettano in evidenza le capacità italiane, a cominciare da quelle che già hanno trovato spazio sul mercato e che dimostrano l'efficacia e il potenziale della collaborazione tra i due Paesi.

Con l'avvio dell'estrazione petrolifera in Senegal, pensa che ci siano nuove prospettive economiche e commerciali da aspettarsi dal Paese?

Le recenti scoperte di petrolio e gas naturale aprono nuove prospettive al Senegal, che potrà beneficiare di nuove importanti risorse al servizio della crescita del Paese. E certamente esse offriranno opportunità alle nostre imprese. È opportuno ricordare che in parte lo hanno già fatto: imprese italiane sono già state coinvolte

nella fase di sviluppo di questi progetti in Senegal, e altre lo sono oggi nelle fasi attuali di implementazione e potenziamento delle strutture dedicate a questo settore. I bisogni sono comunque ancora importanti, sia nella realizzazione e gestione delle strutture energetiche che nei servizi accessori, in cui l'Italia ha molte eccellenze da proporre. Solo pochi giorni fa ho accompagnato una delegazione di imprese italiane a un importante evento regionale dedicato all'energia svoltosi a Dakar, il che conferma la vitalità di questo settore, e l'interesse dei nostri operatori.

La diaspora senegalese in Italia è una delle più vitali di Europa. Ritiene che si possa considerare un vantaggio in più per rafforzare ulteriormente la cooperazione bilaterale?

La presenza di una diaspora importante è indubbiamente un fattore fondamentale al servizio delle relazioni tra i due Paesi. Da un lato la sua stessa esistenza crea un legame, destinato a irrobustirsi nel tempo, con la crescita di giovani che hanno il patrimonio culturale dei due Paesi. D'altro lato la diaspora veicola esperienze e conoscenze che incentivano concretamente i rapporti economici e commerciali bilaterali. I casi di partenariato tra imprese italiane e senegalesi mossi dalla diaspora sono numerosi, e si concretizzano nelle esperienze di imprenditori italiani che avviano operazioni in Senegal avvalendosi del supporto di dipendenti senegalesi in Italia, e in quelle di senegalesi rientrati in patria per avviare imprese grazie al bagaglio di esperienze e conoscenze acquisite in Italia nei settori più vari, nelle quali hanno individuato opportunità di risposta ai bisogni del Senegal. La diaspora è anche un soggetto importante nei programmi della cooperazione italiana, in parte come beneficiari nelle iniziative a favore dello sviluppo del settore privato, in parte come partner nei diversi progetti diretti alla formazione di personale per il mercato senegalese e italiano.

PER APPROFONDIRE



Diplomazia della crescita. Destinazione Senegal

Il saper fare italiano fa scuola in Senegal

Irritec porta l'agritech alle comunità rurali

Il Senegal si presenta oggi come un mercato caratterizzato da un forte dinamismo demografico e da un settore agricolo che rappresenta la spina dorsale del settore primario dell'economia nazionale. I dati del censimento dell'Agenzia Nazionale di Statistica e Demografia (ANSD) del 2024 delineano un Paese giovanissimo, dove il 75% dei residenti ha meno di 35 anni, ma evidenziano anche un paradosso formativo: nonostante l'abbondanza di forza lavoro, solo un cittadino su dieci nella fascia attiva ha ricevuto una formazione professionale specifica. In questo scenario, l'esperienza di Irritec, azienda siciliana leader mondiale nell'irrigazione a goccia, non è solo quella di un fornitore di tecnologie, ma di **un partner strategico che interpreta le necessità di un territorio** dove circa la metà delle famiglie è dedicata all'agricoltura.

L'opportunità per le imprese della meccanica e dell'irrigazione è resa ancora più evidente dal divario tecnologico attuale. A livello nazionale, infatti, solo **un quinto delle famiglie agricole dispone di attrezzature motorizzate** come trattori o motopompe, mentre la stragrande maggioranza si affida ancora ad attrezzature trainate. È in questo spazio di ammodernamento che si inserisce il modello di Irritec, che ha scelto di presidiare l'area non solo attraverso la vendita, ma stabilendo **un hub a Sebikotane, nella regione di Dakar, operativo per l'intera Africa Occidentale**. Negli anni, l'azienda ha integrato competenze specifiche nel pompaggio e nella filtrazione, elementi vitali in un Paese dove l'acqua è presente nel sottosuolo ma richiede investimenti significativi e pozzi profondi a volte oltre 200 metri per essere estratta e utilizzata correttamente. L'offerta di Irritec in Senegal include progettazione ingegneristica e agronomica personalizzata (geolocalizzazione del campo, tipo di coltura), installazione e assistenza post-vendita.

Il successo di un'impresa in Senegal passa necessariamente per la capacità di offrire un servizio completo che vada oltre il prodotto. **Irritec gestisce internamente l'intera filiera**, dalla progettazione ingegneristica e agronomica basata sulla geolocalizzazione dei campi, fino all'installazione e all'assistenza post-vendita. Questo approccio permette di servire sia i grandi attori, con tenute che raggiungono i 500 ettari, sia la fitta rete di piccoli produttori locali. Per questi ultimi, la formazione è un pilastro fondamentale: attraverso il centro dedicato a Saint-Louis e iniziative come il programma AgriLab, sviluppate in collaborazione con l'Agenzia italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), Irritec insegna agli agricoltori a superare i metodi tradizionali di irrigazione manuale a favore di sistemi a goccia più efficienti e sostenibili.

In Senegal, **il Made in Italy gode di una reputazione di eccellenza e durata** che lo distingue dalla concorrenza asiatica. La sfida consiste però nel saper trasmettere il valore aggiunto di un investimento che, sebbene inizialmente più oneroso, garantisce una maggiore produttività nel tempo.

L'esperienza dell'azienda di Capo d'Orlando dimostra che per insediarsi o investire in Senegal serve una pianificazione rigorosa. Il quadro normativo e fiscale del Paese è infatti articolato e richiede il supporto di professionisti come notai e fiscalisti.

Il percorso di internazionalizzazione delle imprese italiane è oggi supportato da **un sistema istituzionale solido e integrato**: oltre all'Ambasciata d'Italia, la presenza di un ufficio ICE a Dakar e il presidio di SACE, tramite la sede di Rabat, offrono garanzie e orientamento costante.

Come ulteriore strumento di orientamento per le imprese italiane interessate ad operare in Senegal, l'Ambasciata d'Italia a Dakar ha realizzato in occasione del Forum Imprenditoriale dello scorso ottobre una "Guida agli Affari" nel Paese, in collaborazione con Agenzia ICE ed AICS.

A questo si aggiunge l'attività di associazioni come Ciao Africa (www.ciao.africa), che favorisce il networking tra imprenditori e fornisce aggiornamenti quotidiani sulle opportunità economiche attraverso rassegne stampa dedicate. In un mercato dove l'agricoltura e il comparto energetico sono i motori dello sviluppo, la testimonianza di Irritec dimostra che con il giusto accompagnamento e un forte impegno nella formazione delle risorse locali, il Senegal può diventare un pilastro della strategia di crescita per l'industria italiana nel Continente.

PER APPROFONDIRE



Sito Irritec



L'ECCELLENZA ITALIANA PER L'AFRICA DEL XXI SECOLO AL CENTRO DEL PIANO MATTEI

Non solo il Senegal ma tutta l'Africa è una priorità chiave della politica estera italiana. Ne è testimonianza **la Riunione d'Area degli Ambasciatori italiani e degli esperti di sicurezza in Africa**, svoltasi lo scorso ottobre a Dakar alla presenza del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani, e del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi. Una riunione che ha confermato la volontà del Governo di consolidare una presenza strutturale nel Continente, considerato l'attore centrale della crescita globale nel XXI secolo.

“La politica estera italiana guarda all’Africa come a una priorità assoluta, attraverso una strategia basata sul dialogo e sulla ricerca di convergenze ed interessi comuni”, ha insistito il Ministro Tajani nel suo discorso di apertura alla Riunione d'Area, ricordando che il

Continente africano si presenta come un bacino di risorse naturali ed energetiche necessarie alla transizione globale, oltre a costituire un mercato potenziale in forte espansione per il *Made in Italy* grazie all'urbanizzazione e alla crescita della classe media.

Ma è anche puntando all'**immenso capitale umano offerto dall'Africa** che l'Italia può portare un maggior contributo all'industrializzazione locale, formando tecnici, artigiani e manager tramite borse di studio e l'utilizzo di piattaforme di *e-learning* per raggiungere le aree remote di un Continente che, secondo le previsioni delle istituzioni internazionali, conterà un quinto della popolazione mondiale entro i prossimi 25 anni. L'obiettivo è formare classi dirigenti e quadri specializzati capaci di operare con tecnologie italiane, facilitando l'inserimento occupazionale e creando un legame operativo tra i rispettivi sistemi economici. "Ogni giovane africano che impara l'italiano, che studia nelle nostre università, che conosce la nostra cultura è un **moltiplicatore del nostro soft power**, un ambasciatore del nostro Paese, un ponte umano tra Italia e Africa", ha rimarcato il Ministro Antonio Tajani.

A queste potenzialità l'Italia risponde con la **strategia della "diplomazia della crescita"**, un modello che utilizza le eccellenze tecnologiche e il sistema delle piccole e medie imprese per generare scambi economici e investimenti e partecipare alla modernizzazione delle infrastrutture africane.

La cornice operativa di questo impegno è rappresentata dal **Piano Mattei per l'Africa** avviato dal Governo italiano. Questa strategia, che identifica ad oggi 14 Paesi prioritari nel Continente - Egitto, Tunisia, Marocco, Algeria, Kenya, Etiopia, Mozambico, Repubblica del Congo, Costa d'Avorio, Angola, Ghana, Mauritania, Senegal e Tanzania - coinvolge l'intero Sistema Italia in progetti i cui risultati economici e sociali sono destinati a restare sul territorio. In tale ottica, "la vostra conoscenza del terreno è insostituibile. E questo è solo l'inizio di un percorso ambizioso che ci vedrà impegnati nei prossimi anni", ha spiegato il Capo della Diplomazia italiana, rivolgendosi agli Ambasciatori riuniti a Dakar.

Lo sforzo della Farnesina per aumentare l'integrazione economica tra l'Italia e le economie più dinamiche del Continente africano è ulteriormente sospinto dalla strategia del "**Piano d'azione per l'export italiano nei mercati extra-UE ad alto potenziale**". Si tratta di un documento programmatico, presentato dal Ministro Tajani nel marzo del 2025, che delinea le direttrici di diplomazia della crescita per sostenere l'export italiano e promuovere l'internazionalizzazione del sistema economico del nostro Paese. La missione

di sistema realizzata a Dakar, lo stesso giorno della Riunione d'A-rea, è l'espressione più concreta di questa strategia di diplomazia economica.

Nel 2024, l'interscambio commerciale tra Africa e Italia ha superato i 56 miliardi di euro, segnando **un incremento del 40% rispetto al 2018**, con prospettive di ulteriore sviluppo in settori tecnici come le energie rinnovabili, l'agribusiness, la manifattura e la *blue economy*.



"Direzione Africa": l'Agenzia ICE dedica un podcast al continente

Si chiama "Direzione Africa" il podcast realizzato dall'Agenzia ICE alla scoperta dei nuovi mercati africani e giunto alla terza stagione.

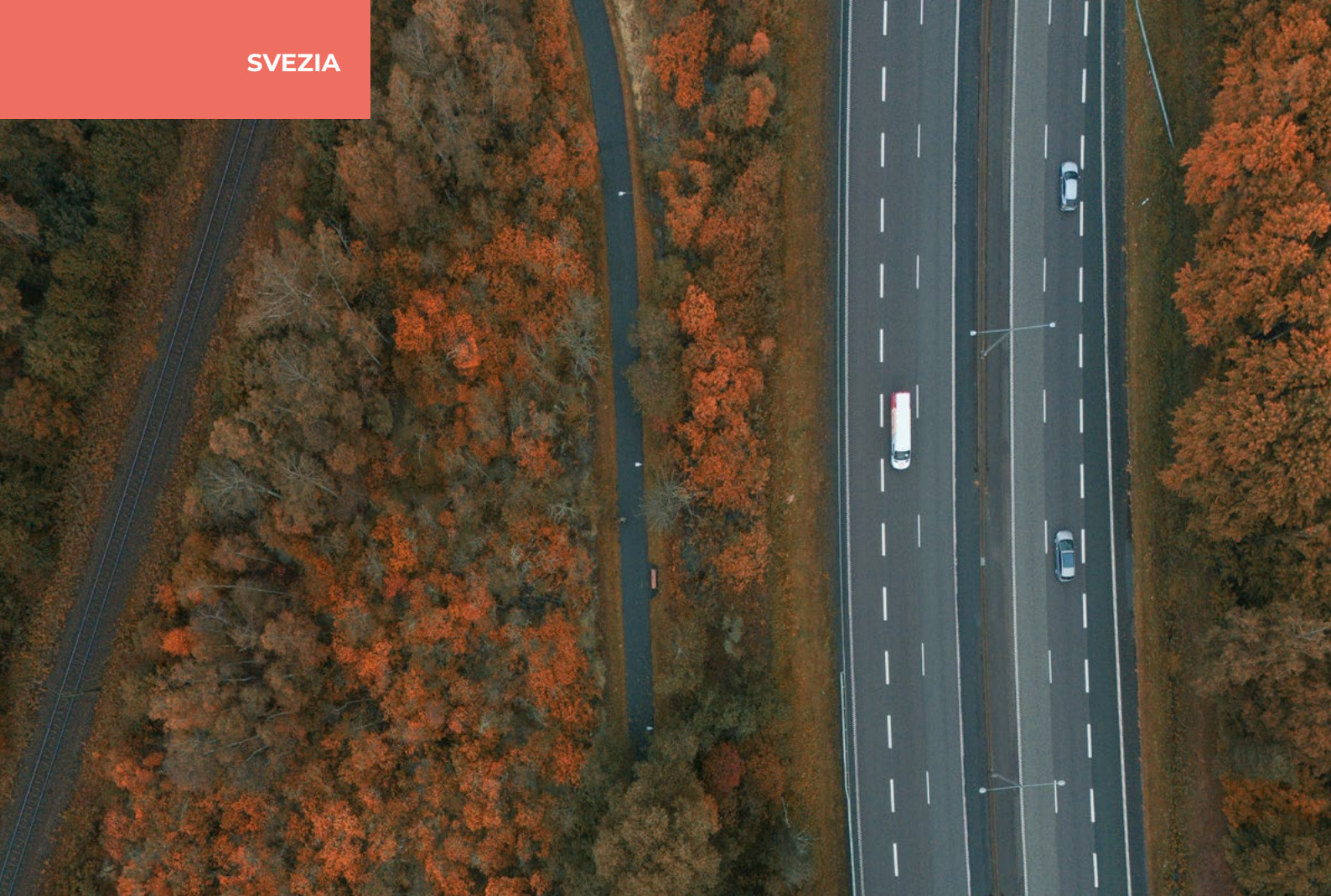
Ogni puntata esplora un Paese diverso oppure si focalizza su settori chiave dell'economia e meglio adeguati al sistema industriale italiano, tra i quali Agroindustria, Energia, Infrastrutture, Cooperazione allo sviluppo, Ict, Sanità, Moda e AfCFTA, la nuova area di libero scambio continentale africana.

I Paesi ai quali fino a oggi è stata dedicata una puntata sono stati Costa d'Avorio, Senegal, Tunisia, Etiopia, Camerun, Algeria, Sudafrica, Marocco, Mozambico, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo e Kenya.

In ogni episodio, "Direzione Africa" consente di scoprire direttamente le opportunità, le sfide e la cultura tramite la voce di protagonisti locali (rappresentanti istituzionali, esperti, imprenditori, operatori culturali), condividendo le loro esperienze e le loro prospettive.

Realizzati da Internationalia, casa editrice del mensile Africa e Affari e del bimestrale Africa, per l'Ufficio Formazione dell'Agenzia ICE, i podcast di "Direzione Africa" sono distribuiti su tutte le principali piattaforme di ascolto digitali: da Spotify a Prime Music, passando per Google e Apple Music.





RETI STRADALI E FERROVIARIE AL CENTRO DEL NUOVO PIANO INFRASTRUTTURALE DELLA SVEZIA

L'Agenzia svedese dei trasporti (Trafikverket) ha presentato ad ottobre al Governo la proposta di **Piano Nazionale per le Infrastrutture di Trasporto** relativa al periodo 2026–2037. Dopo una consultazione pubblica, che si è chiusa con la fine del 2025, spetta ora al Governo l'approvazione definitiva del piano in primavera. Il documento programmatico include **interventi di manutenzione e sviluppo delle infrastrutture statali**, come la rete stradale e ferroviaria, il trasporto marittimo e l'aviazione civile.

Trafikverket ha ricevuto mandato di elaborare il piano nazionale a seguito della decisione parlamentare sulla proposta di infrastrut-

tura nazionale, adottata nell'autunno 2024, mentre le Autorità regionali sono state incaricate della redazione dei piani locali. Al momento, si sta svolgendo la revisione tecnica del piano condotta dall'Agenzia di analisi dei trasporti (Trafikanalys).

L'iniziativa rappresenta per il Governo svedese **un investimento senza precedenti**, con il budget per la manutenzione ai massimi storici. L'obiettivo è gettare le basi per un sistema di trasporto affidabile, efficiente ed integrato. Gran parte del piano è infatti orientata al miglioramento delle condizioni per i pendolari, al rafforzamento della competitività economica e al consolidamento della difesa nazionale.

Il quadro finanziario previsto ammonta a 1.171 miliardi di corone svedesi (circa 106,4 miliardi di euro), con un incremento di oltre 200 miliardi di corone (poco meno di 20 miliardi di euro) rispetto al periodo precedente. **Le risorse saranno equamente ripartite tra manutenzione e sviluppo.** Secondo le stime dell'Agenzia, il recupero del ritardo manutentivo sulla rete stradale potrà essere completato entro il 2037, mentre il debito infrastrutturale ferroviario, attualmente stimato in circa 90 miliardi di corone (8,18 miliardi di euro), potrà essere colmato entro il 2050.

Tra le priorità individuate dal piano figurano la modernizzazione delle infrastrutture per veicoli di maggiore peso e lunghezza, **l'ampliamento della capacità ferroviaria** e interventi di rafforzamento della sicurezza nazionale. Sono stati in totale riallocati 20 miliardi di corone (circa 1,82 miliardi di euro) a favore di 27 progetti ad alta utilità sociale, tra cui: interventi contro l'inquinamento acustico lungo la linea Lommabanan (Kävlinge–Arlöv), la costruzione di una nuova rompighiaccio, il miglioramento dello svincolo stradale di Rotebro, la messa in sicurezza di un passaggio a livello a Knivsta e l'adeguamento dello scalo ferroviario di Tomtebodå.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Stoccolma



LA GERMANIA GUARDA AL FUTURO DEL SETTORE SIDERURGICO

L settore siderurgico, uno dei fiori all'occhiello dell'industria tedesca, sta affrontando una non semplice fase di transizione dovuta ai **prezzi elevati dell'energia**, alle **importazioni a basso costo dalla Cina** e al **costo della transizione verde**. Inoltre, le aziende del settore risentono della **debole domanda interna** da parte di altri settori chiave quali l'edilizia, la meccanica e l'automotive. Un rapporto pubblicato dalla Federazione Tedesca dell'Acciaio rileva che, nel 2024, la produzione di acciaio aveva generato un fatturato in calo di 5,3 miliardi di euro rispetto all'anno precedente, mentre nella prima metà del 2025 la produzione nazionale è diminuita del 12%, attestandosi a 17,1 milioni di tonnellate. Complessivamente è la terza volta consecutiva che la quantità di acciaio grezzo prodotta è rimasta al di **sotto della soglia dei 40 milioni di tonnellate**, attestandosi a livelli recessivi.

Secondo i dati diffusi dalla World Steel Association, le aziende siderurgiche tedesche rischiano di svolgere un ruolo marginale sul mercato globale, già dominato dall'Asia con sei compagnie cinesi tra le prime dieci. In questa classifica, l'azienda tedesca leader del settore Thyssenkrupp Steel si posiziona solamente al 42° posto. Per

affrontare lo scenario odierno, le imprese tedesche hanno avviato piani di risparmio, che contempla in particolare la **riduzione dei posti di lavoro**; la stessa Thyssenkrupp ha annunciato tagli che dovrebbero portare il numero di dipendenti dalle attuali ventisette-mila a sedicimila unità entro il 2030.

Nei mesi scorsi **un incontro di alto livello** ha riunito le più alte cariche istituzionali tedesche e i principali attori del settore siderurgico per fare il punto sulle recenti difficoltà e sulle soluzioni per la ripresa. La conferenza stampa che ha chiuso il vertice ha ribadito l'urgenza di una **strategia nazionale** che contribuisca al rilancio e alla crescita del settore. Tra le priorità individuate figurano il **miglioramento della competitività, per aumentare la produzione e mantenere gli impianti di produzione in Germania** e, in parallelo, la necessità di garantire un'**efficace protezione** del settore rispetto alle congiunture globali, dai dazi statunitensi alle pratiche cinesi di dumping.

Pertanto, il Governo tedesco ha ribadito il proprio sostegno a tutte le iniziative della Commissione Europea che vanno in questa direzione, come il Sistema CBAM (meccanismo che prevede l'applicazione di dazi per i produttori che non rispettano gli obiettivi di riduzione di CO₂), e ha inoltre espresso soddisfazione per il nuovo strumento proposto dalla Commissione lo scorso ottobre, che sostituirà le misure di difesa esistenti per il settore siderurgico.

Un altro punto centrale è quello relativo alla questione energetica, sulla quale anche le rappresentanze aziendali e sindacali hanno attirato l'attenzione. Il Governo ha sottolineato l'importanza di **abbattere i costi dell'energia** e ha citato provvedimenti come il contributo per lo stoccaggio del gas e i prossimi interventi per estendere la compensazione del prezzo dell'energia elettrica.

A ulteriore sostegno del rafforzamento del settore, le Autorità te-

L'ACCIAIO TRA GERMANIA E ITALIA

GERMANIA:

1° produttore europeo di acciaio
7° produttore mondiale di acciaio
1° mercato dell'export italiano di acciaio

ITALIA:

2° produttore europeo di acciaio
12° produttore mondiale di acciaio

Fonte: World Steel Association

desche hanno formulato l'invito a **utilizzare solo acciaio europeo** di alta qualità nella filiera produttiva di settori strategici quali la difesa, le infrastrutture e l'automotive, affermando che anche **“le aziende hanno il dovere di contribuire al successo del settore”**.

Dall'**urgenza di agire per contrastare la crisi del settore** alla necessità di **garantire un canale preferenziale per l'acciaio prodotto in Europa** negli **appalti pubblici** e negli **investimenti infrastrutturali**, le posizioni governative hanno trovato il consenso dei rappresentanti aziendali e dei sindacati. Particolarmente accorato è stato l'appello delle associazioni di categoria sul tema della produzione in Germania e in Europa e sull'importanza di applicare misure di protezione a tutela dell'industria siderurgica nazionale, sottolineando in particolare l'evenienza, da scongiurare, di dipendenze pericolose per l'economia tedesca. Ha riscosso **apprezzamento anche la linea tracciata dal Governo** sulla questione relativa alla **riduzione dei costi energetici**.

UE AL LAVORO PER IL SIDERURGICO

Fonte: World Steel Association



Proposta: il 7 ottobre 2025, la Commissione Europea ha presentato una proposta per proteggere il settore siderurgico dagli effetti sleali della sovraccapacità globale.



Obiettivi: salvaguardare i posti di lavoro nell'UE e sostenere il settore nei suoi sforzi di decarbonizzazione.



Punti salienti:

- limitare i volumi delle importazioni esenti da dazi a 18,3 milioni di tonnellate all'anno (-47% rispetto al 2024),
- raddoppiare il livello del dazio fuori quota al 50% (rispetto al 25% attuale),
- rafforzare la tracciabilità dei mercati siderurgici introducendo l'obbligo di Melt and Pour per prevenire l'elusione.



Tappe successive: secondo la procedura legislativa ordinaria, ora spetta al Parlamento europeo e al Consiglio concordare il regolamento definitivo; una volta adottata, la proposta sostituirà la misura di salvaguardia sull'acciaio che scadrà entro giugno 2026.

PER APPROFONDIRE



Scheda di sintesi Osservatorio economico



MAECI-Ansa

ITALIA-GERMANIA: UN PARTENARIATO INDUSTRIALE STRATEGICO PER IL RILANCIO DELL'EUROPA

L'Italia e la Germania riaffermano il loro ruolo di motori industriali del continente, inaugurando così una stagione di rinnovata cooperazione volta a trasformare le sfide globali in opportunità concrete di sviluppo. L'obiettivo è rafforzare la competitività industriale e favorire l'equilibrio dei mercati. In quest'ottica, la collaborazione punta a garantire crescita e autonomia strategica all'intera Unione Europea. Questo è il messaggio centrale emerso dal **Forum imprenditoriale Italia-Germania** svoltosi a Roma il 23 gennaio, presso l'Hotel Parco dei Principi, a cui hanno partecipato oltre 500 imprese. L'incontro è stato organizzato a margine del vertice intergovernativo tra i due Paesi e ha coinvolto quasi tutti i dicasteri dei due esecutivi per celebrare il 75° anniversario delle relazioni diplomatiche bilaterali in un clima di profonda sintonia politica ed economica, testimoniando un'integrazione che il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani ha definito "proiettata verso il futuro".

I numeri di un'interdipendenza record

I dati economici riflettono la solidità di una relazione senza precedenti. Nel 2024 l'interscambio commerciale ha raggiunto il valore di **153,76 miliardi di euro**. La Germania si conferma così il primo partner commerciale assoluto per l'Italia, collocandosi come nostro primo cliente e primo fornitore. Le esportazioni italiane verso il mercato tedesco sono state pari a **71,5 miliardi di euro**, a fronte di 83,25 miliardi di importazioni. Nel 2025, inoltre, si registra un trend di crescita dell'interscambio che riflette un aumento sia delle importazioni che delle esportazioni, coerentemente con la prospettata ripresa dell'economia tedesca.

Questa interconnessione non è solo commerciale, ma strutturale: oltre **2.000 imprese italiane** operano stabilmente in Germania, generando un fatturato di circa 90 miliardi di euro e sostenendo decine di migliaia di posti di lavoro. Come sottolineato dal Ministro Tajani, la Germania rappresenta un mercato imprescindibile nella strategia della "Diplomazia della Crescita", pilastro fondamentale per raggiungere l'obiettivo nazionale di 700 miliardi di export entro la fine del 2027.

Una rotta condivisa per l'industria e la competitività

Al centro dei lavori del Forum è emersa la necessità di riformare la politica economica e industriale europea per rispondere alle sfide del disordine globale. Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha indicato il 2026 come l'anno delle grandi riforme, sottolineando l'importanza di difendere la **neutralità tecnologica** nel pacchetto *automotive* per permettere a imprese e famiglie di scegliere le soluzioni più convenienti, includendo biocarburanti e idrogeno. Una visione condivisa dalla Ministra federale per l'Economia e l'Energia, Katherina Reiche, che ha richiamato la necessità di ridurre la burocrazia e rafforzare le piccole e medie imprese a gestione familiare, ossatura comune dei due sistemi produttivi. Italia e Germania hanno inoltre sottoscritto due intese cruciali: una dichiarazione congiunta per la **cooperazione strutturata nel settore delle materie prime critiche** e una per favorire **l'innovazione e lo sviluppo delle start-up**. Questi accordi mirano a creare "campioni europei" capaci di competere con forza sui mercati globali.

Difesa, energia e infrastrutture: i pilastri della resilienza

Il rafforzamento del pilastro europeo della NATO e la sicurezza energetica sono stati temi trasversali di tutto il vertice. Il Ministro degli Esteri tedesco, Johann Wadephul, ha ricordato come l'unità europea sia oggi una "necessità per tutti", fondamentale per proteggere le democrazie e dare peso alla voce del continente nel mondo. Sul piano operativo, la cooperazione nel settore del-

la difesa è stata sancita da un accordo politico volto a rafforzare la sicurezza e la resilienza industriale. Parallelamente, sul fronte energetico, i due Paesi promuovono il progetto del **Corridoio meridionale dell'idrogeno** per ridurre la dipendenza strategica. In ambito infrastrutturale, è stata siglata una dichiarazione d'intenti sul trasporto combinato, mentre **l'Italia candida il porto di Trieste come hub logistico naturale per le merci tedesche** dirette verso l'Indo-Pacifico.

Una nuova stagione di cooperazione

A suggello della giornata, il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il Cancelliere Friedrich Merz hanno sottoscritto **un documento congiunto sulla competitività**. “La forza della nostra produzione risiede nella riconoscibilità dei marchi *Made in Italy* e *Made in Germany* come garanzia di alta qualità”, ha dichiarato la Premier Meloni, sottolineando l'importanza di una politica commerciale aperta ma fondata sulla reciprocità. Il piano funge da vero manifesto per il **rilancio del mercato unico europeo**, prevedendo il sostegno a filiere strategiche come la siderurgia e la farmaceutica. Tra le numerose intese scambiate figurano l'aggiornamento del Piano d'azione bilaterale del 2023, oltre ad accordi sullo sviluppo del settore delle alghe, sulla ricerca universitaria e sulla valorizzazione culturale della “Via di Goethe in Italia”. Nel complesso, le intese delineano una cooperazione profonda e multidisciplinare: un'architettura di relazioni solida, capace di garantire al sistema produttivo italo-tedesco la stabilità necessaria per navigare con ottimismo e determinazione nello scenario internazionale.

I numeri di una partnership strategica

- La Germania è il primo partner commerciale, prima destinazione dell'export e principale fornitore dell'Italia.
- Interscambio commerciale 2024: circa 156 miliardi di euro.
- Esportazioni italiane verso la Germania (2024): 71 miliardi di euro.
- Oltre 2.000 imprese italiane operano stabilmente sul territorio tedesco.
- Il fatturato generato dalle imprese italiane in Germania è pari a circa 90 miliardi di euro.
- Italia e Germania rappresentano insieme le due principali realtà manifatturiere dell'Unione Europea.



IRLANDA, IL GOVERNO SCOMMETTE SULLE INFRASTRUTTURE CON LA METRO DI DUBLINO

Il progetto per la metropolitana di Dublino, **MetroLink**, ha ricevuto in autunno l'approvazione formale da parte della Commissione di Pianificazione irlandese chiudendo un iter di valutazione della domanda di permesso durato tre anni. Questa decisione sancisce l'avvio di quello che sarà, una volta aperto il cantiere, un grande e ambizioso progetto infrastrutturale per il Paese.

Proposta inizialmente oltre vent'anni fa con il nome di Metro North, l'iniziativa ha attraversato anni di ripensamenti e complesse fasi di consultazione pubblica. Tuttavia, l'attuale Governo ha optato per un cambio di rotta definitivo, riprendendo il finanziamento all'interno della recente revisione del Piano Nazionale di Sviluppo.

La scelta politica è chiara: **compensare i ritardi storici** del Paese nel settore dei trasporti e delle infrastrutture, rafforzando così il sistema economico nazionale attraverso **significativi investimenti strutturali**.

DUBLINO A CONFRONTO CON ALTRE CITTÀ EUROPEE



CITTÀ (AREA METROPOLITANA)	POPOLAZIONE (Stima in milioni di persone)	SISTEMA METRO/ SOTTERRANEO	LUNGHEZZA RETE (KM)	N. STAZIONI
Dublino	1.4 - 1.8 m	No (Solo Tram/Luas)	0 km (Metro)	0 (Metro)
Copenaghen	1.3 - 2.0m	Sì (Attivo dal 2002)	38+ km	39
Helsinki	1.5m	Sì (Attivo dal 1982)	43 km	30
Oslo	1.4m	Sì (Attivo dal 1966)	52 km	101
Amsterdam	1.5 - 2.4m	Sì (Attivo dal 1977)	40+ km	39
Lione	1.7 - 2.3m	Sì (Attivo dal 1974)	34 km	42



Il progetto approvato delinea un'opera di ingegneria moderna e complessa: una linea metropolitana a **guida completamente autonoma** che **si estenderà per 18,8 chilometri**, servita da 16 stazioni. Con un costo stimato superiore ai **10 miliardi di euro**, MetroLink trasformerà radicalmente la mobilità di Dublino. I treni, previsti con una frequenza di passaggio ogni tre minuti, collegheranno l'area nord di Swords fino a Charlemont, nella zona sud della città. Il risultato sarà **un abbattimento drastico dei tempi di percorrenza**: basteranno circa 25 minuti per viaggiare da Swords al centro e appena 20 minuti per raggiungere il cuore della capitale dall'Aeroporto di Dublino.

Con l'approvazione della Commissione di Pianificazione, che copre la fase di valutazione d'impatto ambientale, il programma prevede scadenze imminenti. Il prossimo step (tralasciando eventuali ricorsi legali) è la rivalutazione economica da parte della Autorità Nazionale dei Trasporti. Superata anche questa, **il via alla gara è previsto nei primi mesi del 2026**, con l'obiettivo di giungere alla decisione finale di investimento e all'assegnazione dell'appalto entro la **fine dell'anno**. Il piano d'azione prevede quindi **l'apertura dei cantieri nel 2027** e **l'operatività della linea** a partire **dalla metà del 2030**.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Dublino



Scheda sintetica infoMercatiEsteri



IL PROGRAMMA EGIZIANO DI PRIVATIZZAZIONE DEGLI AEROPORTI PARTE DA HURGHADA

L'Egitto metterà a gara **la gestione di diversi aeroporti nazionali** con l'obiettivo di attrarre capitali e competenze internazionali, migliorare la qualità dei servizi e, al tempo stesso, generare un flusso regolare di entrate in valuta forte per lo Stato. Il modello scelto è quello che prevede concessioni sulla base di partenariati pubblico-privati (PPP). Per elaborare l'iniziativa, il Ministero dell'Aviazione Civile egiziano sta lavorando insieme alla International Finance Corporation (IFC), il braccio finanziario del Gruppo Banca Mondiale, come consulente strategico.

La strategia si concentrerà inizialmente su alcuni aeroporti minori situati vicino a località turistiche, giudicati **asset attrattivi per il mercato**, sia perché possono contare su flussi di traffico regolari e affidabili, sia perché le loro dimensioni limitate li rendono strutture relativamente facili da gestire. Il primo progetto pilota del programma riguarda l'**Aeroporto internazionale di Hurghada**, una delle principali porte di accesso turistiche del Paese. Sono previste la progettazione e la **costruzione di un terzo terminal**, con una capacità stimata tra i 10 e i 15 milioni di passeggeri l'anno, oltre alla gestione dei Terminal 1 e 2 già esistenti. Insieme, i due terminal attuali coprono un'area di circa 120.000 metri quadrati e offrono una capacità complessiva annua di oltre 13 milioni di passeggeri (7,5 milioni per il T1, 5,5 milioni per il T2).

Il Governo egiziano prevede in seguito di estendere il modello di concessione ad altri scali nazionali, con l'**Aeroporto di Sharm el-Sheikh** candidato a essere il prossimo progetto in pipeline. Anche in questo caso, si prevede una procedura di gara internazionale, con l'obiettivo di replicare lo schema di collaborazione pubblico-privata già sperimentato con il progetto di Hurghada.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a Il Cairo



Scheda sintetica Osservatorio Economico



ANANAS E SOSTENIBILITÀ, L'ESEMPIO ITALIANO CHE CRESCe IN COSTA RICA

Da alcuni anni, **la domanda di ananas in Europa è in crescita**. La richiesta, sostenuta dall'interesse per le proprietà benefiche di un alimento considerato un "superfood", non riguarda soltanto il frutto fresco ma anche i prodotti trasformati, come succhi e conserve, favorendo una tendenza che può aprire interessanti prospettive per le imprese italiane.

Primo produttore mondiale con 2.930.661 tonnellate di frutti raccolti nel 2022, la Costa Rica è anche il primo esportatore al mondo. Tra i maggiori destinatari dell'ananas costaricano c'è l'Italia, che rappresenta il quarto mercato di sbocco.

L'Italia occupa un ruolo importante non soltanto come acquirente; le aziende italiane intervengono infatti sia nella produzione in Costa Rica che nell'esportazione verso l'Europa. Tra le realtà principali c'è la **Orsero SpA**, il maggiore esportatore di frutta (soprattutto ananas e banane) e piante ornamentali dal Paese centroamericano all'Europa. La società detiene il controllo dell'intera filiera del trasporto e della distribuzione dei prodotti. Al Gruppo Orsero fa capo la compagnia di navigazione Cosiarma, specializzata in trasporto

di prodotti agricoli sulla rotta atlantica; tramite la sua flotta ogni anno circa 100.000 tonnellate di frutta arrivano dall'America ai porti spagnoli e portoghesi, per essere poi distribuite in tutta Europa. Nel mondo, Orsero commercializza in totale oltre 750.000 tonnellate di frutta all'anno. Altra impresa di rilievo è la **Battaglio SpA**, che ha recentemente acquisito un'azienda agricola di 500 ettari nel cantone di San Carlos, una delle regioni più rinomate, riguardo alla produzione di ananas, per terreno e condizioni climatiche.

PRIMI PAESI IMPORTATORI E VALORE COMPLESSIVO DELL'EXPORT DI ANANAS DALLA COSTA RICA



PAESE	Valore (mln \$)	PERCENTUALE SULL'EXPORT
Stati Uniti	711	54%
Belgio	138	10%
Spagna	103	8%
Italia	89	7%
Regno Unito	62	5%
Altri	217	16%
TOTALE	1.320	100%

Alle aziende di dimensioni maggiori si affiancano piccole e medie imprese italiane, tra le quali si distingue **Nicofrutta**. Nata negli anni '80 a Verona come piccolo distributore di frutta fresca, l'azienda a conduzione familiare è cresciuta rapidamente, diventando uno dei principali fornitori europei di frutta di qualità, con un forte focus sulla sostenibilità e l'innovazione. Con la crescente domanda di frutta tropicale, Nicofrutta ha deciso nel 2017 di espandere le proprie operazioni in Costa Rica, nella regione agricola di San Carlos, dando vita a **Nicoverde SA**. Proseguendo l'impegno nella sostenibilità, la filiale costaricana - posseduta al 100% dalla casa madre - produce ed esporta in Europa frutta e verdura ma soprattutto ananas applicando pratiche agricole che rispettano l'ambiente e promuovono **un forte legame con le comunità locali**.

La filiale costaricana sostiene tecniche di **agricoltura biologica e di economia circolare** certificate a livello internazionale e che le sono valsi premi e riconoscimenti sia in Costa Rica che in Italia. A livello sociale, supporta attivamente le comunità ospitanti attraver-

so opportunità di lavoro dignitose e programmi di formazione per valorizzare le competenze locali.

I progetti agricoli sperimentali di Nicoverde hanno inoltre ricevuto **sostegno tecnico e appoggio finanziario dalle agenzie di cooperazione** allo sviluppo **di Spagna, Germania e dell'Unione Europea**, ulteriore prova della qualità del percorso imprenditoriale e sociale intrapreso.

L'ultima iniziativa di Nicoverde SA è **l'inaugurazione di un laboratorio di composti bioattivi** per la produzione e l'esportazione di integratori alimentari e cosmetici naturali, i cui principi attivi derivano da avocado, papaya, ananas, curcuma, zenzero e altri prodotti vegetali. Tra i progetti in corso, poi, c'è anche la produzione di funghi e batteri benefici per il controllo di parassiti e malattie nelle produzioni agricole, e la coltivazione di funghi utilizzando esclusivamente scarti di ananas.

PER APPROFONDIRE



Ambasciata d'Italia a San José



Scheda sintetica Osservatorio Economico

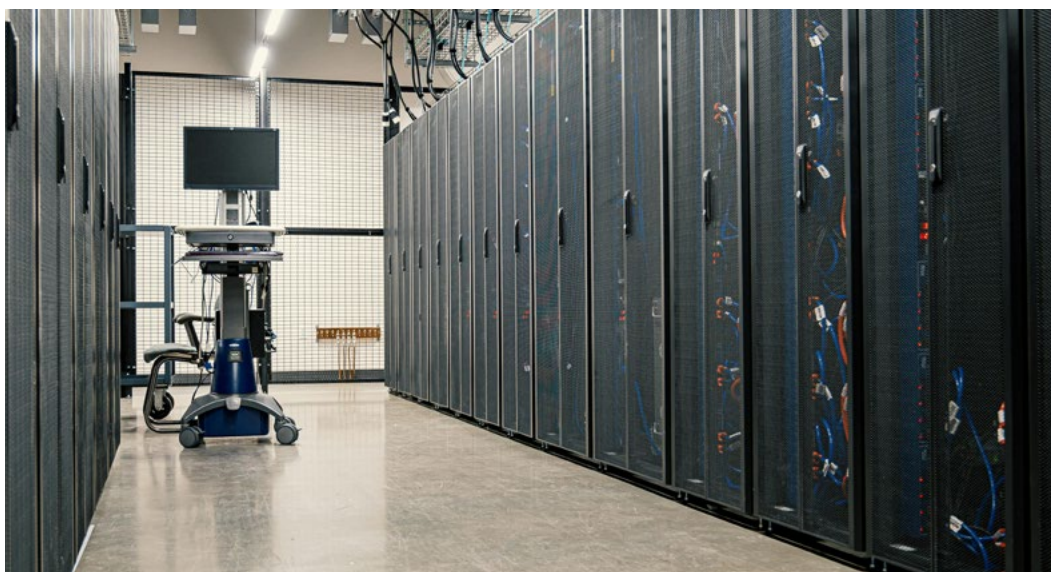


SICUREZZA, MINERALI CRITICI ED ELETTRICITÀ: LE NUOVE COORDINATE DEL WORLD ENERGY OUTLOOK 2025

La sicurezza energetica torna a occupare il centro della scena globale, spinta da un contesto geopolitico sempre più fragile che eleva l'energia a questione prioritaria di sicurezza nazionale ed economica. Il World Energy Outlook 2025 (WEO-2025) dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (AIE) descrive uno scenario in cui **i rischi tradizionali legati all'approvvigionamento di combustibili si intrecciano con nuove vulnerabilità**, in particolare quelle relative alle catene di fornitura dei minerali critici e alla resilienza dei sistemi elettrici. Le decisioni che i responsabili politici prenderanno in questo frangente saranno determinanti, dovendo operare in un quadro complesso dove l'instabilità dei conflitti convive con un surplus di offerta petrolifera e prezzi contenuti.

Un elemento di estrema rilevanza per il tessuto industriale è la concentrazione del mercato dei minerali strategici. L'analisi dell'AIE evidenzia come un singolo Paese, la Cina, domini la raffinazione di 19 dei 20 minerali strategici legati all'energia, detenendo **una quota di mercato media che si aggira intorno al 70%**. Si tratta di materie prime indispensabili non solo per batterie e veicoli elettrici, ma anche per reti elettriche, chip per l'intelligenza artificiale e sistemi di difesa. La vulnerabilità è aggravata dal fatto che, a novembre 2025, oltre la metà di questi minerali strategici risulta soggetta a forme di controllo sulle esportazioni, rendendo urgente per le economie importatrici un'azione politica concertata per diversificare le catene di approvvigionamento, poiché le sole forze di mercato non appaiono sufficienti a correggere tale squilibrio.

Parallelamente alle questioni minerarie, il rapporto certifica l'ingresso definitivo nell'"Era dell'Elettricità", con una domanda che cresce a ritmi molto più sostenuti rispetto al consumo energetico complessivo in tutti gli scenari previsti. Si stima **un aumento della richiesta elettrica globale di circa il 40% entro il 2035** negli scenari basati sulle politiche attuali e dichiarate. Questo incremento è trainato da settori ad alta tecnologia e dall'industria leggera, ma anche dalla mobilità elettrica e, in modo sempre più significativo, dai data center e dai servizi legati all'intelligenza artificiale. Un dato finanziario fotografa questa transizione: nel 2025 gli investimenti globali nei data center dovrebbero raggiungere i 580 miliardi di dollari, superando i 540 miliardi destinati all'offerta di petrolio. Tuttavia, **la rapidità di questa espansione mette sotto pressione le infrastrutture**, evidenziando come gli investimenti nelle reti elettriche stiano crescendo a meno della metà della velocità rispetto a quelli nella generazione, creando congestionamenti e ritardi nelle connessioni.



Sotto il profilo degli idrocarburi, il mercato del gas naturale liquefatto (GNL) si appresta a vivere una trasformazione profonda. Si prevede l'entrata in operatività di una capacità di esportazione aggiuntiva senza precedenti, pari a 300 miliardi di metri cubi l'anno entro il 2030, che corrisponde **a un aumento del 50% dell'offerta globale disponibile**. Circa la metà di questa nuova capacità è in costruzione negli Stati Uniti, a cui segue dal Qatar. Questo eccesso di offerta promette di rimodellare il commercio globale del gas, offrendo prezzi internazionali più bassi e rafforzando la sicurezza energetica europea dopo il taglio delle forniture via tubo dalla Russia. Tuttavia, resta l'incognita su dove verranno assorbiti questi volumi: mentre Europa e Cina hanno guidato la domanda nell'ultimo decennio, **il futuro mercato sembra spostarsi verso l'India e il Sud-est asiatico**, dove la sensibilità al prezzo è maggiore.

Un indicatore chiaro di questo trend è il mercato automobilistico: tra oggi e il 2035, metà della crescita della flotta globale di auto provverrà dalle economie emergenti e in via di sviluppo al di fuori della Cina. Anche **il settore nucleare segna un ritorno**, con oltre 40 Paesi che lo includono nelle proprie strategie e più di 70 GW di nuova capacità attualmente in costruzione, il livello più alto degli ultimi trent'anni, supportato anche dall'interesse delle aziende tecnologiche per i piccoli reattori modulari.

Questa evoluzione del panorama energetico rappresenta un fatto di primaria importanza per il sistema economico italiano, in quanto ridefinisce le geografie dell'export e delle partnership strategiche. L'abbondanza di GNL offre all'Italia l'opportunità di consolidare il proprio ruolo di **hub gasiero nel Mediterraneo**, sfruttando prezzi più competitivi per l'industria manifatturiera. Contemporaneamente, il massiccio fabbisogno di aggiornamento delle reti elettriche globali e la domanda di tecnologie per l'efficienza energetica e le rinnovabili nei mercati emergenti aprono spazi significativi per le aziende italiane leader nell'impiantistica, nella componentistica elettrica e nelle tecnologie per la transizione, mentre la concentrazione della raffinazione dei minerali impone una rapida diversificazione delle fonti di approvvigionamento per salvaguardare la filiera automotive e tecnologica nazionale.

PER APPROFONDIRE



Report World Energy Outlook 2025



COMPETITIVITÀ E AUTONOMIA STRATEGICA: IL NUOVO CORSO DELL'UNIONE DELL'ENERGIA TRA PIANO DRAGHI E SFIDE GLOBALI

La pubblicazione del “Rapporto sullo Stato dell’Unione dell’Energia 2025” segna un passaggio di fase cruciale per la politica economica europea, spostando definitivamente il focus **dalla gestione dell'emergenza alla costruzione di una strategia industriale di lungo periodo**. L'analisi di Bruxelles, letta attraverso la lente del Rapporto Draghi, individua nei costi energetici ancora troppo elevati e nella frammentazione del mercato le zavorre principali che frenano la competitività del continente rispetto ai competitor globali come Stati Uniti e Cina. Sebbene i prezzi siano rientrati dai picchi della crisi del 2022, il differenziale di costo con le altre potenze economiche e le asimmetrie tra gli stessi Stati membri impongono un cambio di passo verso un sistema energetico che non sia solo sostenibile, ma anche stabile e competitivo.

Il dato più eloquente della vulnerabilità economica europea risiede nella persistente dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili, che nel solo 2024 ha comportato un esborso di circa 375 miliardi di euro verso fornitori esteri. Tuttavia, la risposta dell'Unione ha prodotto una diversificazione strutturale senza precedenti: **le importazioni di gas russo sono crollate** dal 45% del 2021 al 12% registrato nell'agosto 2025, mentre quelle di petrolio si sono ridotte a un residuale 3%. La strategia di disaccoppiamento culminerà con l'attuazione del diciannovesimo pacchetto sanzionatorio, che prevede **il divieto totale di importazione di GNL russo a partire dal 1° gennaio 2027**, una misura che mira a stroncare definitivamente la strumentalizzazione politica delle forniture energetiche e a contrastare la cosiddetta "flotta fantasma" petrolifera.

In questo scenario, la vera sfida per il sistema industriale italiano ed europeo si gioca sulla capacità di colmare il divario degli investimenti, attualmente stimato in un fabbisogno di 660 miliardi di euro l'anno fino al 2030. Un segnale politico forte arriva dalla proposta per il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034, che prevede un incremento di cinque volte del bilancio del Connecting Europe Facility (CEF), portandolo a quasi 30 miliardi di euro. Questa iniezione di risorse conferma la centralità assoluta delle reti e delle interconnessioni transfrontaliere, settori dove le aziende italiane vantano un know-how d'eccellenza. **Il potenziamento infrastrutturale è infatti l'unica via** per abbattere i costi di dispacciamento — stimati oggi in oltre 5 miliardi di euro l'anno per correggere le congestioni di rete — e per evitare che tali oneri quintuplichino entro il fine decennio.



L'operatività di questa strategia è affidata al **Piano d'Azione per l'Energia Accessibile**, che introduce strumenti innovativi di politica industriale come i Contratti Tripartiti. Questi accordi, che riuniscono governi, produttori e consumatori industriali, sono concepiti per ridurre il rischio finanziario degli investimenti e garantire forniture stabili a prezzi prevedibili. I primi partenariati sono già in fase avanzata su eolico offshore e stoccaggi, ma l'interesse si sta allargando rapidamente verso il biometano, l'efficienza energetica, i piccoli reattori modulari e l'integrazione energetica dei data center. Parallelamente, la Commissione sta lavorando a un "Pacchetto Europeo sulle Reti" per semplificare le procedure autorizzative, rispondendo a una richiesta pressante del mondo produttivo per accelerare la messa a terra dei progetti.

Il contesto globale descritto dal World Energy Outlook 2025 rafforza l'urgenza di queste misure interne. Mentre l'Europa cerca di consolidare la propria autonomia, la domanda globale di elettricità è spinta verso l'alto dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale, ridisegnando la geografia dei consumi verso i mercati emergenti. In tale quadro, la concentrazione delle filiere dei minerali critici e delle tecnologie *clean tech* in mani extra-europee rappresenta un ulteriore fattore di rischio per la sicurezza economica. Per questo motivo, **il Clean Industrial Deal europeo mira a coniugare neutralità climatica e base industriale**, promuovendo una governance energetica unitaria che superi le logiche nazionali.

Il messaggio dell'UE all'Italia è chiaro: **non c'è spazio per un'Europa a più velocità**. Le opportunità di business si concentreranno sempre più nei segmenti ad alto valore tecnologico e infrastrutturale supportati dai nuovi strumenti finanziari comunitari. La priorità è ora l'attuazione coerente delle riforme per trasformare il mosaico dei mercati nazionali in un unico sistema interconnesso, capace di trasformare la transizione energetica da costo in leva di competitività industriale e stabilità geopolitica.

PER APPROFONDIRE



Rapporto sullo stato dell'unione energetica



IO SONO CULTURA 2025: LA CREATIVITÀ COME MOTORE DI RESILIENZA E INNOVAZIONE

La quindicesima edizione del rapporto "Io Sono Cultura", redatto da Fondazione Symbola con il sostegno di Unioncamere, restituisce la fotografia di un Paese che trova nella propria identità culturale e creativa non solo un elemento di prestigio, ma una vera e propria infrastruttura economica e sociale. In un contesto globale complesso, **il sistema produttivo culturale italiano dimostra una vitalità sorprendente**, sfidando le difficoltà congiunturali attraverso la qualità e la bellezza. I dati riferiti al 2024 confermano il ruolo strategico di questa filiera, capace di generare ricchezza, occupazione e innovazione trasversale a tutti i settori economici.

Il sistema produttivo culturale e creativo si conferma un pilastro fondamentale dell'economia nazionale. Nel 2024, la filiera ha generato un valore aggiunto pari a 112,6 miliardi di euro, registrando **una crescita del 2,1%** rispetto all'anno precedente, un dato supe-



riore all'incremento medio dell'economia italiana. Anche sul fronte dell'occupazione i segnali sono positivi, con oltre un milione e mezzo di lavoratori impiegati nel settore, pari al 5,8% del totale nazionale, in aumento dell'1,6% rispetto al 2023.

Tuttavia, il dato più significativo che emerge dall'analisi è **la capacità della cultura di attivare il resto dell'economia**. Il rapporto evidenzia un effetto moltiplicatore pari a 1,7: questo significa che per ogni euro prodotto dalle attività culturali e creative, se ne attivano altri 1,7 nei settori collegati, come il turismo e i trasporti. Considerando questo indotto, il valore complessivo generato dalla filiera raggiunge la cifra imponente di 302,9 miliardi di euro, arrivando a rappresentare il 15,5% dell'intera economia nazionale.

La forza del sistema italiano risiede nella sua duplice composizione. Da un lato vi è il cosiddetto "Core Cultura", che comprende le industrie creative tradizionali, le arti performative, il patrimonio storico e i media, capace di generare **oltre 63 miliardi di euro di valore aggiunto**. Dall'altro, un ruolo sempre più determinante è svolto dai professionisti definiti "Embedded Creatives", ovvero quelle figure creative come designer e comunicatori che operano all'interno di filiere non prettamente culturali, dalla manifattura ai servizi.

Questa componente "embedded", che **vale da sola quasi 50 miliardi di euro**, rappresenta il canale attraverso cui la cultura e l'identità italiana permeano il Made in Italy, conferendo senso, visio-

ne e riconoscibilità ai prodotti sui mercati internazionali. Si tratta di una contaminazione strategica che vede la creatività incorporata nei processi produttivi, nel *packaging* e nei servizi di supporto alla competitività aziendale.

Analizzando i singoli comparti, emerge un quadro in chiaroscuro che riflette le trasformazioni tecnologiche in atto. **Il settore del software e dei videogiochi si attesta come il vero traino** della crescita, con un incremento dell'8% rispetto all'anno precedente, confermando la centralità del digitale. Al contrario, comparti storici come architettura e design mostrano segni di sofferenza, registrando una flessione del 6,3%, mentre l'editoria segna un lieve calo e l'audiovisivo mantiene una sostanziale stabilità.

Dal punto di vista territoriale, **la geografia della cultura vede primeggiare Lazio e Lombardia** per incidenza della ricchezza prodotta, seguite da Piemonte e Campania. È interessante notare come il Mezzogiorno, pur con un peso complessivo inferiore, mostri un dinamismo superiore alla media nazionale in termini di crescita. Un volano fondamentale per i territori resta il turismo: oltre la metà della spesa turistica complessiva in Italia, pari a 56,6 miliardi di euro, è legata a consumi culturali, con quasi 380 milioni di presenze motivate dall'interesse per il patrimonio artistico e monumentale.

Il rapporto delinea infine le grandi tendenze che stanno ridisegnando il settore. L'Intelligenza Artificiale è ormai entrata stabilmente nei processi produttivi come un "partner creativo", trasformando linguaggi e tempi di produzione, pur sollevando inedite questioni etiche e giuridiche sul diritto d'autore. Parallelamente, **si consolida l'attenzione alla sostenibilità ambientale** e il ruolo della cultura come infrastruttura di welfare, capace di generare benessere sociale e salute.

Non mancano tuttavia le criticità strutturali. Se da un lato il settore vanta un capitale umano giovane e altamente qualificato, dall'altro persiste un forte disallineamento tra le competenze offerte dal sistema formativo e quelle ibride, tecnologiche e creative, richieste dal mercato. La frammentazione contrattuale e la discontinuità lavorativa rimangono ostacoli da superare per garantire la piena sostenibilità dell'ecosistema.

PER APPROFONDIRE



Io sono cultura 2025

CALENDARIO



11-12

Febbraio 2026

CANADA-ITALY GREEN BUILDING FORUM

Luogo: Vancouver

Promotore: Italian Chamber of Commerce in Canada - West

INFO

16

Febbraio 2026

IL PROCUREMENT DELLA BERS: CARATTERISTICHE E PROSPETTIVE PER LE IMPRESE ITALIANE

Luogo: Regno Unito, online

Promotore: ICE AGENZIA

INFO

19-22

Febbraio 2026

HO.RE.CA EQUIPMENT FAIR

Luogo: Belgrado

Promotore: Belgrade Fair

INFO

CALENDARIO

24-25

Febbraio 2026

FORUM IMPRENDITORIALE LIBERIA-UE 2026

Luogo: Bruxelles

Promotore: Governo della Liberia, in collaborazione con l'Unione Europea

INFO 

26

Febbraio 2026

COMMERCIO INTERNAZIONALE NEL CONTESTO ATTUALE: IL RUOLO DEL COMMERCIALISTA

Luogo: online

Promotore: Consiglio e Fondazione Formazione nazionali dei commercialisti in collaborazione con AICEC (Associazione Internationalizzazione Commercialisti ed Esperti Contabili)

INFO 

4-6

Marzo 2026

KEY - THE ENERGY TRANSITION EXPO

Luogo: Rimini

Promotore: Italian Exhibition Group

INFO 

CALENDARIO

30-1

Marzo-Aprile 2026

**FORUM REGIONALE DELLE IMPRESE DELL'UE:
SBLOCCARE GLI INVESTIMENTI LUNGO
I CORRIDOI STRATEGICI DELL'AFRICA
OCCIDENTALE**

Luogo: Abidjan

Promotore: Unione Europea

INFO 

23-25

Aprile 2026

**PADIGLIONE NAZIONALE A
BIG 5 CONSTRUCT ETHIOPIA 2026**

Luogo: Addis Abeba

Promotore: Agenzia ICE

INFO 

11-13

Maggio 2026

2° FORUM IMPRENDITORIALE UE-NAMIBIA

Luogo: Windhoek

Promotore: Unione Europea in collaborazione con il
Namibia Investment Promotion and Development Board
(NIPDB)

INFO 

COMMESSE

LE MAGGIORI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO A DICEMBRE 2025

Paese: Austria

Azienda: Leonardo

Progetto: Acquisto di 12 aerei M-346 F Block 20

Valore: Nda

Settore: Aeronautica

Periodo: Dicembre 2025

Paese: Stati Uniti

Azienda: Leonardo

Progetto: Sistemi di smistamento bagagli (BHS) negli aeroporti di Houston Hobby (HOU) e Melbourne Orlando (MLB)

Valore: 120 milioni di dollari

Settore: Ingegneria

Periodo: Dicembre 2025

Paese: Qatar

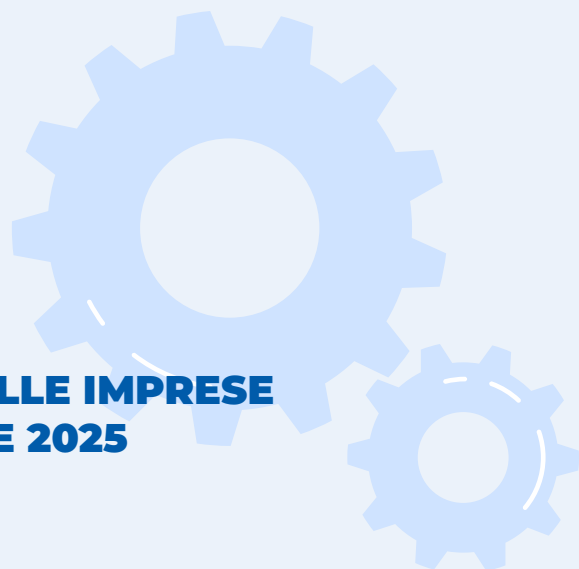
Azienda: Saipem

Progetto: Progettazione, approvvigionamento, fabbricazione e installazione di due complessi di compressione offshore.

Valore: 3,1 miliardi di dollari

Settore: Costruzioni

Periodo: Dicembre 2025



Paese: Nord Europa

Azienda: Luxuryspa

Progetto: Sviluppo di spa per suite di lusso all'interno di tre navi da crociera.

Valore: 5-8 miliardi di euro

Settore: Ingegneria

Periodo: Dicembre 2025





**Diplomazia
Economica
Italiana**

**PER RICEVERE LA NEWSLETTER DIPLOMAZIA ECONOMICA ITALIANA
È SUFFICIENTE REGISTRARSI**

QUI